

Editoriale

La ricchezza della differenza uomo-donna. Tra uguaglianza ed equità

André-Marie Jerumanis

Facoltà di Teologia (Lugano)

Ogni essere umano è una ricchezza per l'umanità, come lo è anche la differenza tra uomo e donna. La difesa dei diritti della donna in diversi ambiti della società e nella Chiesa stessa è un arricchimento per tutti. La lotta per l'uguaglianza tra l'uomo e la donna ha però oscurato la differenza specifica e positiva tra l'uomo e la donna, contribuendo a relativizzarne il valore per la società. Si è assistito ad una decostruzione delle figure maschile e femminile da quando si è iniziato a sostenere che uomo e donna non si nasce ma si diventa, lasciando lo spazio per una libera scelta soggettiva del "sesso" in quanto la differenza sessuale sarebbe una differenza puramente culturale. È su questo sfondo filosofico e culturale che nasce la teoria del *gender*. Parallelamente si vede oggi un movimento per la difesa dei diritti umani delle persone omosessuali, che solleva incalzanti richieste come il diritto di unirsi in matrimonio e di fondare una famiglia con la possibilità di adozione o di procreazione mediante la *fiwet*.

In queste tendenze odierne che abbiamo solo accennato si intravede quanto sia importante cogliere il valore fondamentale della differenza tra l'uomo e la donna come figure di riferimento per la società e per il giusto rispetto dei diritti dei bambini. Una corretta affermazione della differenza sessuale permette di rispondere alle richieste giustificate del riconoscimento dei diritti delle donne durante il secolo scorso con il femminismo. Permette altresì di capire che il giusto rispetto delle persone omosessuali deve avvenire all'interno di una visione organica della società che non leda i diritti delle persone eterosessuali e dei bambini e non relativizzi il valore della differenza sessuale.

In ogni caso è la stessa società civile fondata sul modello del contratto che si trova spinta a legiferare per difendere gli interessi legittimi di tutti. Poiché l'essere umano è un essere etico, non può non cercare di giustificare le ragioni delle proprie scelte. Da una parte coloro che sono a favore di questa rivoluzione culturale mettono in evidenza il principio dell'uguaglianza e dei diritti umani; dall'altra parte chi interpreta quegli stessi principi sotto una prospettiva diversa si ribella o almeno invita ad avere uno sguardo critico verso ciò che si considera come una deriva. Recentemente il confronto culturale e

politico in Francia (*Manif pour tous*) ha rivelato quanto sia delicata la questione e quanto sia necessaria una visione non ideologica o semplicistica del problema.

Di fronte a questa “rivoluzione culturale” che sembra determinare in modo ineluttabile la società contemporanea, le diverse religioni si sentono interpellate dai loro propri fedeli e dalla società a formulare o a riformulare alcuni parametri tradizionali della propria dottrina. È difficilmente concepibile un cambiamento dottrinale in quanto la dottrina è fondata sulla Rivelazione e su una concezione relazionale dell’essere umano. L’approccio pastorale però non può non tener conto di questo profondo cambiamento culturale, proponendo la verità sull’essere umano e la famiglia in un modo che sia comprensibile, attraente (bello) e buono. Come indica la *Relatio Synodi* della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione” (5-19 ottobre 2014), al n. 11: «In questo contesto la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. Occorre muovere dalla convinzione che l’uomo viene da Dio e che, pertanto, una riflessione capace di riproporre le grandi domande sul significato dell’essere uomini, possa trovare un terreno fertile nelle attese più profonde dell’umanità. I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l’esistenza umana anche in un tempo segnato dall’individualismo e dall’edonismo. Occorre accogliere le persone con la loro esistenza concreta, saperne sostenere la ricerca, incoraggiare il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più disperate».

Diverse conferenze episcopali, come quella spagnola, portoghese, polacca e italiana (a livello regionale), si sono espresse riguardo alla gravità di una rivoluzione culturale che a loro giudizio è ideologica, non tiene conto di tutti gli elementi del problema, dimentica il diritto delle famiglie eterosessuali e dei figli, denunciando una educazione scolastica tendenziosa. Già Benedetto XVI aveva evidenziato i rischi per la società di una cultura del *gender* che viene imposta e che lede profondamente la dignità delle persone e delle famiglie (cfr. Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, 19 gennaio 2013). Papa Francesco, pur non trattando direttamente la questione, da una parte sottolinea il genio femminile, dall’altra invita al rispetto delle persone “omosessuali” (in questo non cambiando la dottrina della Chiesa) con un appello a proteggere la famiglia e i figli: «occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare in relazione alla mascolinità e alla femminilità di un padre e di una madre» (Udienza con l’Ufficio Internazionale Cattolico per l’Infanzia [BICE], 11 aprile 2014). Inoltre Papa Francesco non esita ad invitare «a sostenere il diritto dei genitori all’educazione morale e religiosa dei propri figli», aggiungendo: «vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da

laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del “pensiero unico”».

La *Rivista Teologica di Lugano* intende offrire il suo contributo al dibattito in corso. Senza la pretesa di aver esaurito la questione, abbiamo offerto un percorso che parte da una lettura della situazione spagnola che, secondo María Lacalle, sta portando ad una dissoluzione del soggetto, della famiglia e allo scombussolamento dei figli. Con Mario Binasco proponiamo lo sguardo di uno psicanalista sulla teoria del *gender* per comprenderla in profondità con tutti i suoi intrecci antropologici, politici, etici, psichici, economici e scientifici. Alla luce della riflessione antropologica-teologica e in modo particolare della mariologia, Manfred Hauke offre una riflessione sulla figura mariana e il suo risvolto teologico per cogliere la differenza tra uomo e donna. In due contributi complementari, uno giuridico (Vincenzo Pacillo) e l'altro filosofico-teologico (Linda Pellicoli), il lettore potrà cogliere sfumature ulteriori della questione del *gender* per la società attuale.

Accanto al tema del *gender*, proponiamo al lettore una miscellanea di diversi articoli legati tra di loro dal tema ecclesiale. Jacques Servais offre una riflessione sulla santità e il peccato nella Chiesa. Vicente Bosch sottolinea il carattere ecclesiale dell'impegno dei laici nel mondo. Franco Manzi, a partire dalla singolarità cristologica delle parabole di Luca 15, ci invita a cogliere la centralità della misericordia di Dio che sta a fondamento della fraternità misericordiosa. A cinquant'anni dalla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, Ettore Malnati ne mostra l'attualità per la vita del mondo odierno.

Le tre recensioni conclusive sono in un certo senso in linea con il tema globale di questo quaderno della *RTLu*. La prima presenta una ricerca sulla teologia del corpo in Giovanni Paolo II (Th. M. Rimmel); la seconda uno studio sul rapporto tra verità e amore in Hans Urs von Balthasar a partire dalla *Teologica* vol. III (F. Abdel-Nour); la terza, a 50 anni dalla morte di Clive Staples Lewis – noto poeta, scrittore, teologo laico e apologista cristiano, autore nel 1943 di un libro profetico: *Abolition of Man* –, presenta infine una raccolta di articoli mirati a cogliere l'attualità del suo pensiero sul rapporto tra scienza, scientismo e società.